

Un modello userfriendly per la redazione del Rendiconto finanziario con dati a scelta

di Gian Carlo Bondi

La rappresentazione della situazione finanziaria dell'impresa

La legislazione sull'informativa societaria si sofferma spesso enfaticamente sulla necessità di una rappresentazione veritiera e corretta della situazione finanziaria dell'impresa (cfr. art. 2423, 2° comma C.C.), ma non ha codificato uno specifico prospetto contabile adatto a cogliere efficacemente l'obiettivo.

Lo Stato patrimoniale del Bilancio d'esercizio, dal canto suo, è uno strumento incompleto per giudicare le esatte condizioni finanziarie, per almeno due motivi.

In primo luogo i dati in esso contenuti sono esposti secondo una modalità che non tiene conto delle caratteristiche finanziarie degli elementi patrimoniali. Le attività sono esposte sulla base della *destinazione economica*, mentre le passività sono elencate in base alla loro *natura* (provenienza). Proprio per tale motivo, ai fini di estrarre gli indicatori (margini e indici) di solidità e solvibilità finanziaria occorre preventivamente riclassificare i dati patrimoniali dal punto di vista finanziario, riordinando l'Attivo in base ai tempi di ritorno degli investimenti e il Passivo in base alla scadenza delle fonti di finanziamento. Si tratta di un'operazione tipicamente riservata agli analisti interni e che gli analisti esterni possono tentare solo avvantaggiandosi di una buona Nota integrativa nonché delle specifiche "con separata indicazione..." contenute nello schema patrimoniale.

In secondo luogo le analisi finanziarie, similmente a quelle economiche, sono analisi di tipo *dinamico* che dovrebbero evidenziare le *variazioni* nelle risorse finanziarie indotte dalle operazioni di gestione compiute in un determinato periodo. Stiamo parlando di *variazioni periodiche* che non possono certo trovare rappresentazione in un prospetto che accoglie *valori riferiti a un istante*, di cui la comparazione consente certo di verificare il cambiamento complessivo, ma non certo di specificare le singole motivazioni. Sarebbe come pretendere di capire il risultato economico solamente attraverso lo Stato patrimoniale e senza l'individuazione delle variazioni significative garantita dal Conto economico.

"Obbligatorietà" del Rendiconto finanziario

Nonostante la richiesta di un Rendiconto dei flussi finanziari non sia posta dalle norme civili in modo esplicito, l'opinione prevalente è che, quando il legislatore al 3° comma dell'art. 2423 C.C. ha sancito l'obbligo di fornire le informazioni complementari qualora esse, ancorché non richieste da specifiche disposizioni, siano necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta della realtà aziendale, egli intendesse riferirsi a quelle informazioni le quali, pur non direttamente desumibili dal Bilancio d'esercizio, debbano, a motivo della loro importanza, trovare cittadinanza all'interno della comunicazione aziendale.

Così, la maggior parte degli interpreti ritiene che, almeno nei casi in cui la gestione finanziaria presenti aspetti di rilievo, la redazione del Rendiconto finanziario (oltre che del Prospetto delle variazioni intervenute nelle voci di Patrimonio netto) divenga indirettamente obbligatoria.

Tale redazione viene del resto richiesta, almeno per le grandi imprese, dai Principi contabili nazionali, che al Documento n. 12 (CNDICR) forniscono utili suggerimenti per la sua compilazione, nonché dai Principi contabili internazionali, che lo considerano parte integrante del Bilancio.

L'analisi per flussi

All'analisi della *dinamica economica* (analisi dei flussi economici) rappresentata nel Conto economico del Bilancio d'esercizio in diversi casi dovrà pertanto affiancarsi l'analisi della *dinamica finanziaria* (analisi dei flussi finanziari), con la dimostrazione delle fonti e degli impieghi delle risorse finanziarie e la redazione del Rendiconto finanziario, un documento che consente di collegare *indicatori economici*, quali la redditività, a *indicatori finanziari*, quali la liquidità.

L'oggetto di indagine: Capitale circolante netto e Disponibilità monetaria netta

È essenziale specificare qual è la risorsa di cui si vuole investigare la dinamica e che, dunque, deve essere isolata come fondo di valori.

Ed è bene ricordare che esistono due tipi di "moneta" che possono essere posti come oggetto dell'indagine di flusso, così come esisteranno, rispettivamente, due tipi di Rendiconto finanziario:

- 1) il Capitale circolante netto (*working capital statement*), cioè il saldo delle risorse di breve periodo intese in senso ampio, saldo tra attivo e passivo corrente;
- 2) la Disponibilità monetaria netta, cioè le risorse liquide intese in senso stretto.

Il Rendiconto finanziario delle variazioni della DMN (detto anche *Rendiconto delle variazioni di cassa e tesoreria*) presenta il vantaggio di fornire informazioni non influenzate dai criteri di valutazione utilizzati (per esempio per le merci, i crediti...) e riferite a risorse non "bloccate" e davvero libere e spendibili. Esso analizza ed espone i flussi intervenuti in un fondo costituito soltanto da aggregati elementari valutabili con certezza e non suscettibili di valutazione discrezionale. Ciò fa sì che i rispettivi flussi positivi o negativi siano certi e che sia possibile quantificare in modo esatto le cause che hanno modificato la liquidità aziendale nel periodo preso a riferimento.

Il Rendiconto finanziario delle variazioni del CCN rimane tuttavia il più diffuso e avallato sia dalla prassi sia dalla giurisprudenza.

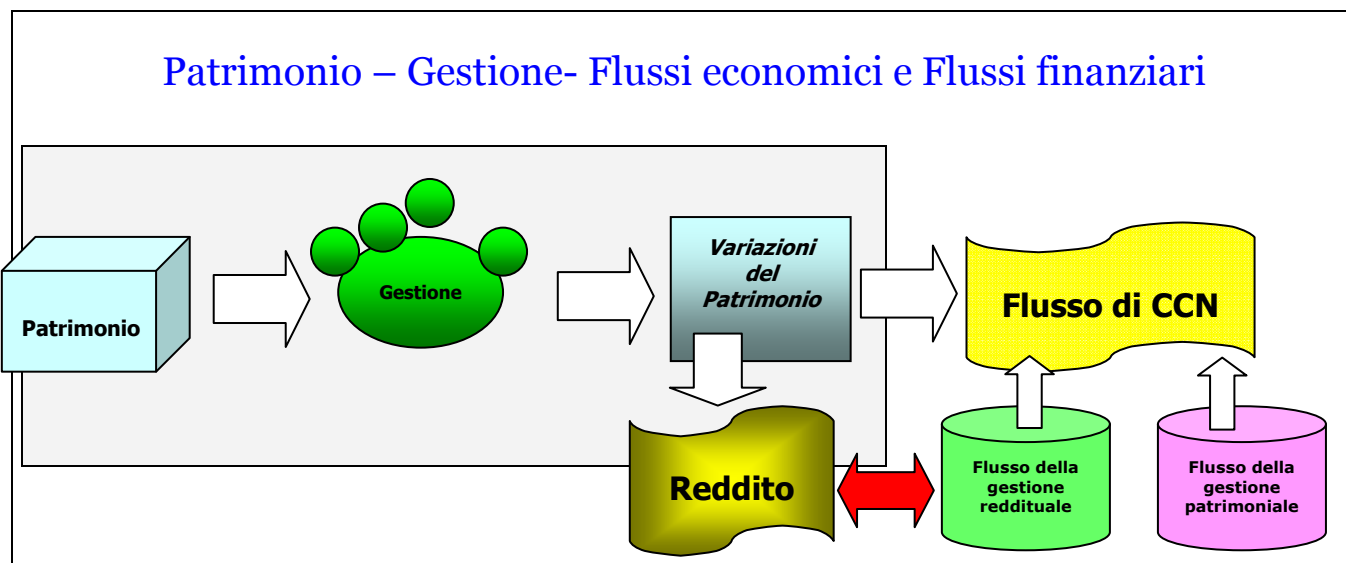
È questa la versione alla quale hanno sempre fatto riferimento i temi di maturità.

La produzione e l'impiego delle risorse finanziarie

L'analisi per flussi tenta di rispondere ad alcune importanti domande: la vita d'impresa ha generato risorse finanziarie da destinare alle esigenze di spesa (nuovi investimenti, riduzione dell'indebitamento...) o ha provocato, invece, un assorbimento netto di mezzi finanziari? Da dove provengono le risorse finanziarie? Come vengono investite e spese?

In generale è possibile ricordare che le risorse finanziarie vengono prodotte e assorbite attraverso due gruppi di operazioni:

- quelle che hanno a che fare con la "gestione reddituale" (tipicamente il risultato economico) (*flusso generato dalla gestione reddituale*);
- quelle che ineriscono alla "gestione patrimoniale" (fonti e impieghi consolidati o di medio e lungo periodo) (*flussi generati dalla gestione patrimoniale*).



**Il flusso di CCN
generato dalla
gestione
reddituale
(FGGR)**

La fonte più tipica di creazione di risorse finanziarie da parte di un'impresa è la sua gestione corrente. Fisiologicamente è la gestione che deve procurare le risorse per coprire i costi, assicurare una congrua remunerazione ai soci, e così via. In condizioni normali non è infatti lecito attendersi che i mezzi finanziari necessari vengano attinti da aumenti di capitale proprio o nuovi finanziamenti di capitale di debito.

Il flusso generato dalla gestione reddituale può essere ottenuto facendo il saldo tra ricavi e costi monetari (procedimento diretto, o "per inclusione") oppure, con procedimento indiretto (o "per esclusione"), depurando il risultato economico dalle componenti non monetarie, e cioè *riaggiungendo* quei costi, non monetari, che hanno depresso il reddito senza dar luogo a uscite e *sottraendo* gli eventuali ricavi, non monetari, che hanno incrementato il reddito senza generare risorse.

È bene sottolineare che non c'è coincidenza tra produzione di reddito e produzione di risorse finanziarie: una cosa è infatti il risultato economico e altra cosa è il *surplus* di "moneta" da spendere. Si tratta di grandezze diverse, basate su presupposti diversi.

Dal punto di vista finanziario, in assenza di ricavi monetari, *l'afflusso di risorse indotto dalla gestione (flusso generato dalla gestione reddituale) supera il risultato economico per l'importo dei costi non monetari.*

Pur se l'enfasi viene posta sui costi non monetari, è bene precisare che *sono i ricavi e non i costi a generare le risorse.* È evidente infatti che, in assenza (o incapienza) di ricavi, lo stanziamento degli ammortamenti o del Tfr non comporterà alcun afflusso di risorse e alcun autofinanziamento improprio.

**Lo studio del
Rendiconto
a scuola**

Il Rendiconto finanziario è divenuto strumento contabile di stringente attualità scolastica in seguito alle recenti richieste contenute in alcuni temi assegnati all'Esame di Stato, all'interno della più ampia e generale richiesta della redazione del Bilancio d'esercizio con dati a scelta, di cui il Rendiconto rappresenta, per così dire, la ciliegina sulla torta.

Richieste ...

Si considerino, ad esempio, la traccia della seconda prova 2008 al punto opzionale n. 1 e il tema 1998 al punto opzionale n. 3, che ne richiedevano l'espressa redazione (nella configurazione a CCN), così come il tema 2006 che lo vedeva (sempre in termini di CCN) quale elemento cruciale della parte obbligatoria, resa ancor più complessa dall'inedito vincolo dell'importo del flusso generato dalla gestione reddituale.

Si consideri inoltre che la redazione del Rendiconto, pur se non richiesta in modo esplicito, avrebbe potuto esaudire meglio diverse richieste di analisi patrimoniale e finanziaria in un Bilancio su due anni (Punto 1 tema 2010, Punto 2 tema 2003, Punto 2 tema 1999).

... e difficoltà

È ben nota la difficoltà di trattare con successo questo argomento a scuola, sia per le obiettive complicazioni di uno strumento assai sofisticato, sia per la scarsa dimestichezza che ne hanno gli studenti che lo affrontano quasi sempre in quinta per la prima volta. Sia, ancora, spiace ammetterlo, a causa di un eccessivo tecnicismo che contraddistingue le trattazioni offerte dai manuali scolastici.

**La ricerca di
un modello
semplificato**

Pur mantenendo *adequati connotati scientifici*, il presente lavoro illustra i necessari elementi di *sapere e saper fare* attraverso un'interfaccia semplificata, adatta dal punto di vista didattico per consentire anche ai meno esperti di comprendere il fenomeno e di argomentarlo sino a soddisfare le richieste ministeriali.

Un ulteriore, non irrilevante vantaggio del modello che viene qui consigliato è che vengono in esso utilizzati gli stessi "ingredienti" dei quali sia ha comunque bisogno ai fini della redazione del Bilancio del secondo anno. Tale circostanza, non solo rende la procedura più familiare e di più semplice memorizzazione, ma potenzia anche, attraverso un virtuoso effetto sinergico, tutte le altre attività a essa connesse.

Come si vedrà, il Rendiconto discende automaticamente dalle variazioni patrimoniali che vengono ipotizzate tra un esercizio e l'altro.

In altre parole, il Rendiconto non è visto, come spesso avviene a scuola, come strumento a sé stante, come altro schema da memorizzare, dotato di autonome regole di redazione, ma **scaturisce da una selezione e specificazione di informazioni che già sono conosciute** (le variazioni patrimoniali che consentono di costruire lo Stato patrimoniale del 2° anno).

Si tratta di una procedura che solo apparentemente vincola il comportamento dello studente e che appartiene alla realtà delle cose: il Rendiconto discende *davvero* da quelle variazioni, per cui non ha invece senso proprio il suo apprendimento astratto. In più, anche i temi ministeriali lo richiedono in connessione con il Bilancio del 2° anno.

Certo, come tutte le modellizzazioni, esso offre una rappresentazione parziale, ancorché coerente, della realtà. Le facilitazioni, tuttavia, hanno la finalità di privilegiare la visione d'insieme e di consentire lo sviluppo integrale del lavoro, permettendo allo studente di concentrarsi sulla correttezza, coesione e congruità del sistema di dati, anche a costo di alcune semplificazioni nei dettagli, le quali, in caso di necessità, potranno essere superate una volta compresi gli elementi di struttura.

L'utilizzo dei modelli nei dati a scelta

Il modello rappresenta naturalmente soltanto un suggerimento e ciascuno potrà trovare strade diverse, anche più complesse e complete di quella che viene qui consigliata.

È bene tuttavia non dimenticare che, quando si ha a cuore la comprensione di un fenomeno, anche la *misura* che gli si assegna non è variabile irrilevante.

Quando si tratti di argomenti complessi, come quello qui affrontato, può essere preferibile accettare una semplificazione in più (senza naturalmente scadere in un difetto di rigore scientifico) se ciò ci consente di conquistare una maggior quota di comprensione del fenomeno da parte della maggior parte degli studenti.

Meglio riservare le complicazioni e gli approfondimenti a un momento successivo, quando gli alunni potranno beneficiare di quel primo gradino di consapevolezza.

La possibilità di riferirsi a un modello, pur semplificato, risulta particolarmente utile nei casi in cui il candidato sia libero di scegliere i dati (e questo è ovvio), onde garantire che la scelta avvenga all'interno del campo di plausibilità delle ipotesi. Ciò perché, anche quando egli sia vincolato ad alcune grandezze imposte dalla traccia e debba pertanto in parte discostarsi dal modello o approfondirne alcune circostanze, comunque e a maggior ragione, esso rappresenterà per lui un'utile guida e fonte di continui suggerimenti e rimandi sul percorso da seguire.

Il modello dovrà allora essere ben strutturato ma anche flessibile ("esportabile"), sia per permettere i necessari adattamenti, sia per consentire a ciascun candidato di differenziarsi ed esprimere le proprie personali rappresentazioni.

Le scelte e le semplificazioni previste nel modello

Delle due configurazioni di Rendiconto conosciute, considerate le richieste ministeriali a riguardo, adottiamo quella che rileva i flussi di Capitale circolante netto.

Il calcolo del flusso generato dalla gestione reddituale avviene con procedimento indiretto.

La redazione del Rendiconto si basa su dati non rielaborati dal punto di vista finanziario e prende corpo contemporaneamente alla scelta dei dati dello Stato patrimoniale civilistico del 2° anno, che avviene anch'essa partendo direttamente dai dati, del bilancio civilistico del 1° anno.

Si tratta di una scelta di campo che trova ragione nelle seguenti motivazioni:

- consente di visualizzare direttamente e percepire concretamente le variazioni patrimoniali confrontando i due bilanci civili consecutivi, al di là delle inevitabili e spesso discutibili complicazioni che derivano dall'utilizzo dei dati rielaborati dal punto di vista finanziario: è bene ricordare che sono spesso queste complicazioni a impedire la comprensione *in misura ragionevole* del fenomeno;
- rende giustizia al significato anche letterale del termine "Rendiconto", che dovrebbe basarsi su dati reali (determinati "ex-post") e non su dati ipotizzati ("ex-ante"), riservati, questi ultimi, ai Budget finanziari.

La scelta di utilizzare dati non riclassificati potrà comportare qualche *tensione* nei casi in cui la traccia si riferisca a dati rielaborati o quando si voglia procedere al calcolo degli indicatori, allo scopo di eseguire una corretta analisi patrimoniale-finanziaria. In questi casi è evidente che, o ci si accontenta di una rappresentazione approssimativa e non del tutto esatta, o si deve necessariamente procedere anche alla rielaborazione dei dati.

Il Capitale circolante netto funzionale

Il Capitale circolante netto (CCN) rappresenta l'oggetto d'indagine del Rendiconto, che ne esamina le variazioni.

Si tratta di una grandezza composta, ottenuta dalla somma algebrica tra attività e

passività a breve, che esprime l'eccedenza delle risorse liquide, o liquidabili in tempi ragionevolmente brevi, sui debiti di prossima scadenza.

Allo stesso valore si giunge naturalmente, per esigenze di simmetria, attraverso la differenza tra capitale permanente e immobilizzazioni.

Esistono due versioni di CCN, che è bene non confondere. Si tratta infatti di due grandezze che, pur presentando elementi comuni, sono basate su presupposti diversi e, offrono dunque risultati generalmente differenti.

- 1) *Il CCN finanziario*: è il Capitale circolante netto che si ottiene dallo schema di Stato patrimoniale riclassificato. È influenzato dalle *ipotesi* sulla liquidità e esigibilità dei componenti attivi e passivi del patrimonio (per esempio considera tra i debiti a breve i *futuri* dividendi nonché i *futuri* rimborsi delle rate dei prestiti obbligazionari e dei mutui). I pagamenti precedentemente già programmati e avvenuti nell'anno in relazione a rate di debiti e dividendi non comportano modifiche del CCNFIN poiché provocano una semplice compensazione tra liquidità e debiti a breve.
- 2) *Il CCNFUN funzionale*: è il Capitale circolante netto che si ottiene dallo schema di Stato patrimoniale civilistico. È influenzato dai movimenti di uscita *effettivamente* avvenuti nell'anno di calcolo (per esempio rimborsi delle rate e erogazione dei dividendi effettivamente pagati nell'anno), ciò che giustifica, anche letteralmente, il termine di *Rendiconto* attribuito al documento che comprende le sue variazioni. Le previsioni dei pagamenti che avverranno nell'anno futuro influenzeranno il CCNFUN dell'anno corrispondente, ma non comportano effetti sulla grandezza in esame.

Le differenze, in esempi semplificati come quello qui trattato, si riscontrano solamente dal lato delle fonti, visto che le Immobilizzazioni e l'Attivo circolante risultano identici nelle due versioni, funzionale e finanziaria.

Da lato delle fonti di finanziamento, nella versione funzionale, quali mezzi propri si considera l'intero Patrimonio netto, senza tener conto della distribuzione programmata dell'utile. Le Passività a breve “funzionali” non comprendono dunque i dividendi. I Prestiti obbligazionari e i Mutui passivi, poi, si considerano, per il loro importo complessivo, debiti a medio-lungo (per natura) e facenti parte delle Passività consolidate “funzionali”. Non si tiene conto della più breve scadenza delle rate per cui le Passività a breve “funzionali” non comprendono le relative rate dei prestiti e dei mutui.

Come risulta evidente, il flusso di CCNFIN calcolato sul bilancio riclassificato è *frutto di previsioni*, mentre il flusso di CCNFUN calcolato sul bilancio civilistico è *fondato su movimenti reali*.

In questa sede utilizziamo il CCNFUN, che si ottiene utilizzando direttamente i dati del Bilancio civile, non riclassificati.

II Modello

Il Modello prende le mosse da un Bilancio d'esercizio redatto a una certa data (spesso si tratta di Bilancio a sua volta redatto con dati a scelta). Esso, in questa sede, per semplicità, fa riferimento a un'impresa che gode di una discreta redditività e si trova in condizioni di equilibrio patrimoniale-finanziario.

Procediamo a fissare i dati del 2° anno, cominciamo dallo Stato patrimoniale e passando poi a Conto economico.

Durante la redazione del conto patrimoniale evidenzieremo mano a mano la formazione dei dati del Rendiconto finanziario di CCN.

Teniamo conto solo della progressione fisiologica dei dati tra un anno e l'altro, senza inserire specifiche ipotesi.

Bilancio n1

STATO PATRIMONIALE al 31/12/n1

ATTIVO			PASSIVO		
A – CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	-	-	A - PATRIMONIO NETTO		
B - IMMOBILIZZAZIONI			<i>I – Capitale</i>	200.000	
<i>I - Immobilizzazioni immateriali</i>	84.000		<i>IV – Riserva legale</i>	10.000	
<i>II – Immobilizzazioni materiali</i>	336.000		<i>VI – Riserve statutarie</i>	20.000	
<i>III – Immobilizzazioni finanziarie</i>	-		<i>VII – Altre riserve</i>		
			<i>- Riserva straordinaria</i>	70.000	
			<i>IX – Utile dell'esercizio</i>	30.000	330.000
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI		420.000	B - FONDI PER RISCHI E ONERI	-	-
C - ATTIVO CIRCOLANTE			C – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	63.000	63.000
<i>I – Rimanenze</i>			D - DEBITI		
1) materie prime	63.000		1) obbligazioni	55.000	
4) prodotti finiti	70.000	133.000	§ di cui esigibili oltre l'anno: 50.000		
<i>II – Crediti</i>			4) debiti v/banche *	134.000	
1) crediti v/clienti	132.300	132.300	§ di cui esigibili oltre l'anno: 76.000		
<i>III – Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni</i>	-	-	7) debiti v/fornitori	99.000	
<i>IV – Disponibilità liquide</i>			12) debiti tributari	10.000	
1) depositi bancari	14.000		13) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	9.000	307.000
3) denaro e valori in cassa	700	14.700			
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE		280.000	* Mutui passivi € 83.600		
			* C/c passivi € 50.400		
D - RATEI E RISCONTI	-	-	E - RATEI E RISCONTI	-	-
TOTALE ATTIVO		700.000	TOTALE PASSIVO		700.000

CONTO ECONOMICO 01/01-31/12/n1

A. VALORE DELLA PRODUZIONE			
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni		905.400	
2) variazioni delle rimanenze di prodotti finiti		<u>5.000</u>	
TOTALE A			910.400
B. COSTI DELLA PRODUZIONE			
6) per materie prime, sussidiarie e di consumo		421.984	
7) per servizi		167.593	
9) per il personale		167.594	
a) salari e stipendi	111.450		
b) oneri sociali	47.764		
c) trattamento di fine rapporto	<u>8.380</u>		
10) ammortamenti e svalutazioni		83.797	
a) ammortam.to delle immobilizzazioni immateriali	16.759		
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	<u>67.038</u>		
11) variazioni delle rimanenze di materie prime		<u>- 3.000</u>	
TOTALE B			<u>- 837.968</u>
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)			72.432
C. PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
16) altri proventi finanziari			
d) proventi diversi		420	
17) interessi e altri oneri finanziari		<u>- 12.852</u>	
TOTALE C			- 12.432
D. RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE			
18) rivalutazioni	-	-	
19) svalutazioni	-	-	
TOTALE D			-
E. PROVENTI E ONERI STRAORDINARI			
20) proventi straordinari	-	-	
21) oneri straordinari	-	-	
TOTALE E			-
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE			60.000
22) imposte sul reddito dell'esercizio			<u>- 30.000</u>
23) UTILE DELL'ESERCIZIO			30.000

Bilancio n2

Pur se al numeratore nel calcolo di alcuni indici economici compare un "dato di flusso" relativo all'intero periodo trascorso (per esempio Reddito netto per il ROE, Reddito operativo per il ROI ecc.), per semplicità, i dati patrimoniali utilizzati come denominatore (per esempio Capitale proprio economico per il ROE, Totale Impieghi per il ROI ecc.) fanno riferimento alle **consistenze misurate al termine** dell'esercizio, come se si trattasse del valore medio ponderato dello stock.

La stessa semplificazione verrà utilizzata per il calcolo degli interessi attivi e passivi del Conto economico, che sono ottenuti applicando un certo tasso percentuale alle consistenze finali del c/c attivo e/o passivo, dei titoli, dei prestiti obbligazionari, dei mutui passivi ecc., che si suppongono così rappresentative degli importi medi fruttiferi.

1 Stato patrimoniale & Rendiconto finanziario delle variazioni del Capitale circolante netto

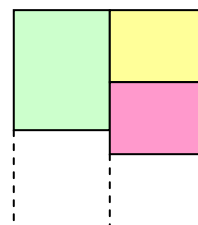
La procedura prende l'avvio dalla scelta dei dati dell'area a medio-lungo (funzionale), che permette nello stesso tempo un'immediata individuazione dei dati utili alla redazione della prima parte del Rendiconto finanziario delle variazioni di CCN (Dimostrazione delle Fonti e degli Impieghi).

Una volta calcolata la variazione di CCN avvenuta nel periodo, si passa alla scelta dei dati dell'area a breve (funzionale) e alla contemporanea definizione dei valori da indicare nella seconda parte del Rendiconto (Variazioni intervenute nei componenti del Capitale circolante netto).

Viene tralasciata la compilazione della terza parte del Rendiconto, che dovrebbe ospitare le altre variazioni patrimoniali che non comportano movimenti nel CCN.

- Area a medio-lungo (funzionale)**

Valori patrimoniali di medio-lungo
e Rendiconto finanziario prima parte



Immobilizzazioni

Valori del Bilancio n1	Scelta dei dati	Valori del Bilancio n2	
		SP attivo	RF 1a parte
B I Immateriali € 84.000	Non si prevedono acquisti per nuovi investimenti e vendite per dismissioni o eliminazioni e si calcolano ammortamenti costanti	B I Immateriali € 67.241	La riduzione delle Immobilizzazioni dovuta all'ammortamento ha effetti finanziari indiretti in quanto, in capienza di ricavi, agisce sul flusso della gestione reddituale (+ € 83.797)
B II Materiali € 336.000		CALCOLO $84.000 - 16.759$	
	Per ottenere i valori dello Stato patrimoniale n2 occorre sottrarre dai valori del Bilancio n1 la quota ammortamento n2 che, per ipotesi, viene posta esattamente uguale a quella dell'anno precedente (vedi Conto economico n1)	B I Materiali € 268.962	
		CALCOLO $336.000 - 67.038$	
Totale B dell'Attivo Immobilizzazioni € 420.000		Totale B dell'Attivo Immobilizzazioni € 336.203	
Le Immobilizzazioni nette sono calate di € 83.797			

Patrimonio netto

Valori del Bilancio n1	Scelta dei dati	Valori del Bilancio n2	
		SP passivo	RF 1a parte
A I Capitale sociale € 200.000 A IV Riserva legale € 10.000 A V Riserve statutarie € 20.000 A VII Altre riserve - Riserva straordinaria € 70.000	<i>Non si considerano variazioni di Capitale sociale ma soltanto si procede all'autofinanziamento programmato, che, per ipotesi, viene posto pari a ½ dell'importo dell'Utile dell'anno n1</i> Autofinanziamento totale ½ di € 30.000 = € 15.000, di cui: <ul style="list-style-type: none"> Riserva legale 5% dell'utile (€ 1.500) Riserva statutaria 10% dell'utile (€ 3.000) Riserva straordinaria (autofinanziamento residuo: € 15.000 - € 1.500 - € 3.000 = € 10.500) Per ottenere i valori dello Stato patrimoniale n2 occorre sommare la quota stanziata ai valori del Bilancio n1	A I Capitale sociale € 200.000 A IV Riserva legale € 11.500 A V Riserve statutarie € 23.000 A VII Altre riserve - Riserva straordinaria € 80.500	L'aumento delle Riserve dovuto agli stanziamenti correnti non ha effetti finanziari. L'aumento del CCN si è invece manifestato nell'anno di produzione del reddito (n1). Per l'anno n2 vi è una compensazione patrimoniale tra l'utile n1 che si riduce e le riserve che aumentano.
A IX Utile dell'esercizio € 30.000 <i>Capitale proprio economico</i> € 300.000 ROE 10%	<i>Il Risultato economico del 2° anno viene determinato ipotizzando costanza di ROE.</i> Per ottenere l'Utile dell'esercizio n2 occorre fare il 10% del nuovo Capitale proprio economico: 10% di € 315.000 = € 31.500	A IX Utile dell'esercizio € 31.500 <i>Capitale proprio economico</i> € 315.000 ROE 10%	La destinazione della quota del reddito n1 che va ad autofinanziamento (€ 15.000) non ha effetti finanziari La destinazione della quota del reddito n1 che viene distribuita ai soci quale dividendo comporta un impiego di risorse (- € 15.000) Il reddito prodotto nell'anno n2 agisce sul flusso della gestione reddituale (+ € 31.500)
Totale A del Passivo Patrimonio netto € 330.000		Totale A del Passivo Patrimonio netto € 346.500	
Il Patrimonio netto è cresciuto di € 16.500			

Passività consolidate “funzionali”

Valori del Bilancio n1	Scelta dei dati	Valori del Bilancio n2	
		SP passivo	RF 1a parte
C Debiti per TFR € 63.000	<p><i>Non si considerano assunzioni o licenziamenti di personale, per cui il Tfr corrente risulta più o meno costante (così come gli altri costi del lavoro: salari e oneri)</i></p> <p>Per ottenere i valori dello Stato patrimoniale n2 occorre sommare al valore del Bilancio n1 la quota Tfr n2 che, per ipotesi, viene fissata a un valore leggermente più alto (€ 8.500) rispetto a quello dell'anno precedente di € 8.380 (vedi Conto economico n1)</p> <p>Alla stessa maniera arrotonderemo in aumento i dati de salari (da 111.450 a € 113.000) e degli oneri sociali (da € 47.764 a € 48.000)</p>	<p>C Debiti per TFR € 71.500</p> <p>CALCOLO 63.000 + 8.500</p>	<p>L'aumento dei Debiti per Tfr dovuto allo stanziamento corrente ha effetti finanziari indiretti in quanto, in capienza di ricavi, agisce sul flusso della gestione reddituale (+ € 8.500)</p>
<p>D1 Prestiti obbligazionari € 55.000 (di cui € 50.000 esigibili oltre l'anno)</p> <p>quota D4 Mutui passivi € 83.600 (di cui € 76.000 esigibili oltre l'anno)</p>	<p><i>In merito ai prestiti obbligazionari e ai mutui passivi non si considerano nuove accensioni o rinegoziazioni dei vecchi debiti, ma solamente il rimborso delle rate programmate</i></p> <p>Per ottenere i valori dello Stato patrimoniale n2 occorre sottrarre ai valori del Bilancio n1 la quota rimborsata: i Prestiti obbligazionari si ridurranno di € 5.000 e i Mutui passivi di € 7.600</p>	<p>D1 Prestiti obbligazionari € 50.000 (di cui € 45.000 esigibili oltre l'anno)</p> <p>quota D4 Mutui passivi € 76.000 (di cui € 68.400 esigibili oltre l'anno)</p>	<p>Le quote di debiti rimborsate nel corso dell'anno n2 comportano un impiego di risorse (- € 12.600)</p>
Passività consolidate “funzionali” € 201.600		Passività consolidate “funzionali” € 197.500	
Le Passività consolidate “funzionali” sono calate di € 4.100			

Come si può notare, la definizione dei dati della parte a lungo del capitale non soltanto fornisce gli importi da indicare nello Stato patrimoniale al 31/12/n2, ma permette anche l'individuazione automatica dei dati della prima parte del Rendiconto finanziario delle variazioni di CCN (Dimostrazione delle Fonti e degli Impieghi).

Rendiconto finanziario delle variazioni del CCN

Parte I - Dimostrazione delle Fonti e degli Impieghi

FONTI DI RISORSE FINANZIARIE

Flusso generato dalla gestione reddituale	123.797
Alienazioni di immobilizzazioni	
Rimborsi di crediti a m/l termine	
Aumenti a pagamento di capitale proprio	
Accensioni di passività consolidate	
Totale Fonti	123.797

IMPIEGHI DI RISORSE FINANZIARIE

Acquisti di immobilizzazioni	
Concessione a terzi di crediti a m/l termine	
Rimborsi di passività consolidate	12.600
Diminuzioni di Patrimonio netto per	
° pagamento di utili ai soci	15.000
° rimborsi di capitale proprio	
° acquisto e annullamento azioni proprie	
Totale Impieghi	27.600
Variazione del CCN	96.197

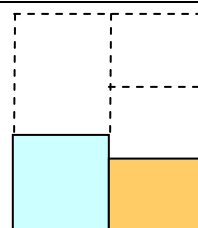
Utile dell'esercizio n2	31.500
+ Costi non monetari	92.297
<i>Ammortamenti</i> 83.797	
<i>Tfr</i> 8.500	
= Flusso della gestione	
Reddituale	123.797

Si tratta delle operazioni che hanno rispettivamente creato (*fonti*) o assorbito (*impieghi*) risorse finanziarie in termini di CCN funzionale.

Come si nota, nel nostro esempio semplificato, l'unica fonte di risorse è rappresentata dal flusso "endogeno" provocato da una lucrosa gestione corrente che, a fronte di un risultato economico positivo di € 31.500, ha reso provvisoriamente disponibili anche altri € 92.297, corrispondenti ai ricavi destinati alla copertura dei costi non monetari, i quali non sono in realtà stati spesi.

• Area a breve (funzionale)

Valori patrimoniali di breve e Rendiconto finanziario seconda parte



L'avanzo di CCN che si è creato nell'area consolidata trova naturalmente simmetrica corrispondenza:

- 1) nello Stato patrimoniale: in una uguale eccedenza di CCN nell'area corrente funzionale (aumento dei componenti dell'attivo a breve e/o diminuzione dei componenti del passivo a breve);
- 2) nel Rendiconto finanziario (seconda parte: Variazioni intervenute nei componenti del Capitale circolante netto): si tratta delle variazioni dei componenti dell'area a breve che hanno intercettato i flussi in entrata e uscita.

Completiamo ora la redazione dello Stato patrimoniale e del Rendiconto finanziario n2 “spalmando” la variazione del CCNFUN (€ 96.197) tra i componenti dell’Attivo e del Passivo corrente funzionale, garantendo la quadratura dello Stato patrimoniale.

La distribuzione, in assenza di vincoli, può dar vita a una infinita serie di combinazioni. E’ evidente, tuttavia, che la combinazione scelta, nel nostro esempio, deve comunque saldare con un’eccedenza di CCN di € 96.197.

Le scelte possono essere avanzate molto liberamente, privilegiando, magari, tra gli aumenti dell’Attivo un investimento in attività finanziarie non immobilizzate e, tra le diminuzioni del Passivo, il rimborso dei C/c passivi.

Attivo circolante: importi analitici e importo totale, Totale Impieghi (e Totale Fonti)

Valori del Bilancio n1	Scelta dei dati	Valori del Bilancio n2	
		SP attivo	RF 2a parte
C I Rimanenze € 133.000 1) Materie prime € 63.000 4) Prodotti finiti € 70.000	<i>Ipotizziamo che nell’anno n2 il magazzino materie abbia subito un incremento di € 5.000, mentre il magazzino prodotti sia diminuito di € 8.000</i> Per ottenere i valori dello Stato patrimoniale n2 occorre sommare/sottrarre al valore del Bilancio n1 l’incremento/il decremento avvenuto nell’anno n2	C I Rimanenze € 130.000 1) Materie prime € 68.000 4) Prodotti finiti € 62.000	Variazioni delle attività a breve: Rimanenze - € 3.000
C II Liquidità differite € 132.300 1) Crediti v/clienti	<i>Ipotizziamo che nell’anno n2 i Crediti v/clienti abbiano subito un incremento di € 24.000</i> Per ottenere i valori dello Stato patrimoniale n2 occorre sommare al valore del Bilancio n1 l’incremento avvenuto nell’anno n2	C II Liquidità differite € 156.300 1) Crediti v/clienti	Variazioni delle attività a breve: Crediti v/clienti + € 24.000
	<i>Ipotizziamo che nell’anno n2, nell’ambito della gestione di tesoreria, sia avvenuto un investimento in Titoli di Stato di € 40.000 allo scopo di impiegare temporanee eccedenze di liquidità</i>	C III Attività finanziarie non immobilizzate € 40.000 6) Altri titoli	Variazioni delle attività a breve: Attività finanziarie non immobilizzate + € 40.000
C IV Liquidità immediate € 14.700 1) Banca € 14.000 3) Cassa € 700	<i>Supponiamo che rispetto alla fine dell’esercizio precedente il saldo del C/c bancario sia aumentato di € 1.000 e che il Denaro in cassa sia aumentato di € 397</i> Per ottenere i valori dello Stato patrimoniale n2 occorre sommare ai rispettivi valori del Bilancio n1 gli incrementi avvenuti nell’anno n2	C IV Liquidità immediate € 16.097 1) Banca € 15.000 3) Cassa € 1.097	Variazioni delle attività a breve: Liquidità + € 1.397
C Attivo circolante € 280.000		C Attivo circolante € 342.397	
L’Attivo circolante “funzionale” è aumentato di € 62.397			
Totale Impieghi (uguale a Totale Fonti) € 700.000	<i>Il Totale Impieghi n2 (uguale a Totale Fonti) si ottiene sommando i nuovi importi di Attivo circolante (€ 342.397) e Immobilizzazioni (€ 336.203)</i>	Totale Impieghi (uguale a Totale Fonti) € 678.600	

Le operazioni indicate hanno assorbito CCNFUN per un totale di € **62.397** che si è distribuito nelle variazioni delle attività a breve.

Rimangono a disposizione € 96.197 - € 62.397 = € **33.800** da utilizzare per la riduzione *netta* dell'indebitamento a breve.

Passività correnti “funzionali”: importi analitici e importo totale, Totale Fonti (e Totale Impieghi)

In assenza di vincoli, supponiamo che i componenti del Passivo circolante abbiano subito le variazioni indicate di seguito.

Per ottenere i valori dello Stato patrimoniale n2 occorre sommare/sottrarre ai/dai rispettivi valori del Bilancio n1 gli incrementi/i decrementi avvenuti nell'anno n2.

Valori del Bilancio n1	Scelta dei dati	Valori del Bilancio n2	
		SP passivo	RF 2a parte
D 4 Debiti verso banche quota D4 C/c passivi € 50.400	<i>Ipotizziamo un azzeramento quasi integrale del debito, ottenuto con una diminuzione di € 40.400</i>	D 4 Debiti verso banche quota D4 C/c passivi € 10.000	Variazioni delle passività a breve: C/c passivi - € 40.400
D 7 Debiti v/fornitori € 99.000	<i>Ipotizziamo un aumento di € 5.000</i>	D 7 Debiti v/fornitori € 104.000	Variazioni delle passività a breve: Debiti v/fornitori + € 5.000
D 12 Debiti tributari € 10.000	<i>Ipotizziamo un aumento di € 1.000</i>	D 12 Debiti tributari € 11.000	Variazioni delle passività a breve: Debiti tributari + € 1.000
D 13 Debiti verso Istituti previdenziali € 9.000	<i>Ipotizziamo un aumento di € 600</i>	D 13 Debiti verso Istituti previdenziali € 9.600	Variazioni delle passività a breve: Debiti v/Istituti previdenziali + € 600
Quota D Passività correnti “funzionali” € 168.400		Quota D Passività correnti “funzionali” € 134.600	
Il Passivo a breve “funzionale” è diminuito di € 33.800			

Totale Fonti (uguale a Totale Impieghi) € 700.000	<i>Il Totale Fonti n2 (uguale a Totale Impieghi) si ottiene sommando i nuovi importi di Passività correnti “funzionali” (€ 134.600), Patrimonio netto (€ 346.500) e Passività consolidate “funzionali” (€ 197.500)</i>	Totale Fonti (uguale a Totale Impieghi) € 678.600	
---	--	---	--

Come si può notare, la definizione dei dati della parte a breve del capitale non soltanto fornisce gli importi da indicare nello Stato patrimoniale al 31/12/n2, ma permette anche l'individuazione “automatica” dei dati della seconda parte del Rendiconto finanziario delle variazioni di CCN (Dimostrazione delle Fonti e degli Impieghi).

**Rendiconto finanziario
delle variazioni del CCN**

Parte II - Variazioni intervenute nei componenti del Capitale circolante netto	
VARIAZIONI DELLE ATTIVITA' A BREVE	
Rimanenze	- 3.000
Crediti v/clienti	24.000
Altri crediti a breve termine	
Attività finanziarie non immobilizzate	40.000
Liquidità	1.397
Ratei e risconti attivi	
Totale variazioni Attività a breve	62.397
VARIAZIONI DELLE PASSIVITA' A BREVE	
Fondi rischi e oneri a breve	
C/c passivi	- 40.400
Debiti v/fornitori	5.000
Altri debiti a breve termine	
Debiti tributari	1.000
Debiti v/Istituti previdenziali	600
Ratei e risconti passivi	
Totale variazioni Passività a breve	- 33.800
Variazione del CCN	96.197

Si tratta delle variazioni dei componenti dell'area a breve che hanno intercettato i flussi in entrata e uscita.

Possiamo ora procedere alla redazione dello Stato patrimoniale al 31/12/n2 e del completo Rendiconto finanziario delle variazioni del CCN (funzionale).

Come già avvertito, si traslascia la compilazione della terza parte del Rendiconto, che dovrebbe ospitare le altre variazioni patrimoniali che non comportano movimenti nel CCN.

Bilancio n2

STATO PATRIMONIALE al 31/12/n2

ATTIVO			PASSIVO		
A – CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	-	-	A - PATRIMONIO NETTO		
B - IMMOBILIZZAZIONI			<i>I – Capitale</i>	200.000	
<i>I - Immobilizzazioni immateriali</i>	67.241		<i>IV – Riserva legale</i>	11.500	
<i>II – Immobilizzazioni materiali</i>	268.962		<i>VI – Riserve statutarie</i>	23.000	
<i>III – Immobilizzazioni finanziarie</i>	-		<i>VII – Altre riserve</i>		
			<i>- Riserva straordinaria</i>	80.500	
			<i>IX – Utile dell'esercizio</i>	31.500	346.500
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI		336.203	B - FONDI PER RISCHI E ONERI	-	-
C - ATTIVO CIRCOLANTE			C – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	71.500	71.500
<i>I – Rimanenze</i>			D - DEBITI		
1) materie prime	68.000		1) obbligazioni	50.000	
4) prodotti finiti	62.000	130.000	§ di cui esigibili oltre l'anno: 45.000		
<i>II – Crediti</i>			4) debiti v/banche *	86.000	
1) crediti v/clienti	156.300	156.300	§ di cui esigibili oltre l'anno: 68.400		
<i>III – Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni</i>			7) debiti v/fornitori	104.000	
6) altri titoli	40.000	40.000	12) debiti tributari	11.000	
<i>IV – Disponibilità liquide</i>			13) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	9.600	260.600
1) depositi bancari	15.000				
3) denaro e valori in cassa	1.097	16.097			
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE		342.397	* Mutui passivi € 76.000		
			* C/c passivi € 10.000		
D - RATEI E RISCONTI	-	-	E - RATEI E RISCONTI	-	-
TOTALE ATTIVO		678.600	TOTALE PASSIVO		700.000

Rendiconto finanziario delle variazioni del CCN

Parte I - Dimostrazione delle Fonti e degli Impieghi	
FONTI DI RISORSE FINANZIARIE	
Flusso generato dalla gestione reddituale	123.797
Alienazioni di immobilizzazioni	
Rimborsi di crediti a m/l termine	
Aumenti a pagamento di capitale proprio	
Accensioni di passività consolidate	
Totale Fonti	123.797
IMPIEGHI DI RISORSE FINANZIARIE	
Acquisti di immobilizzazioni	
Concessione a terzi di crediti a m/l termine	
Rimborsi di passività consolidate	12.600
Diminuzioni di Patrimonio netto per	
° pagamento di utili ai soci	15.000
° rimborsi di capitale proprio	
° acquisto e annullamento azioni proprie	
Totale Impieghi	27.600
Variazione del CCN	96.197

Parte II - Variazioni intervenute nei componenti del Capitale circolante netto	
VARIAZIONI DELLE ATTIVITA' A BREVE	
Rimanenze	- 3.000
Crediti v/clienti	24.000
Altri crediti a breve termine	
Attività finanziarie non immobilizzate	40.000
Liquidità	1.397
Ratei e risconti attivi	
Totale variazioni Attività a breve	62.397
VARIAZIONI DELLE PASSIVITA' A BREVE	
Fondi rischi e oneri a breve	
C/c passivi	- 40.400
Debiti v/fornitori	5.000
Altri debiti a breve termine	
Debiti tributari	1.000
Debiti v/Istituti previdenziali	600
Ratei e risconti passivi	
Totale variazioni Passività a breve	- 33.800
Variazione del CCN	96.197

Utile dell'esercizio n2	31.500
+ Costi non monetari	92.297
Ammortamenti	83.797
Tfr	8.500
= Flusso della gestione	
Reddituale	123.797

2 Conto economico

Nella costruzione dei dati del Conto economico, in assenza di vincoli specifici, ci limitiamo a rispettare solamente le relazioni fisiologiche (“di sistema”) tra grandezze patrimoniali e grandezze reddituali, facendo posto ai dati che già discendono dalle scelte fatte in sede di redazione del conto patrimoniale, che riepiloghiamo nella tabella seguente:

Aggregato Stato patrimoniale	Conto economico	
	Vincolo	Codice di Bilancio
Immobilizzazioni	Ammortamenti delle Immobilizzazioni Immateriali e Materiali (già calcolati)	B 10) a) B 10) b)
Patrimonio netto	Utile dell'esercizio (già determinato)	23
Passività consolidate	Salari e stipendi, Oneri sociali, Quota Tfr (già definiti)	B 9) a) B 9) b) B 9) c)
	Interessi passivi: da commisurare all'importo dei Prestiti obbligazionari e dei Mutui passivi	C 17
Attivo circolante	Variazione delle rimanenze di Materie prime (già fissata)	B 11
	Variazione delle rimanenze di Prodotti finiti (già fissata)	A 2
	Interessi attivi su titoli: da commisurare all'importo delle attività finanziarie non immobilizzate	C 16 c)
	Interessi attivi su c/c: da commisurare all'importo dei C/c attivi	C 16 d)
Passività correnti	Interessi passivi su c/c: da commisurare all'importo dei C/c passivi	C 17

Utilizziamo direttamente lo schema civilistico e procediamo *down-top*, a ritroso, dal basso verso l'alto, iniziando dal risultato economico già indicato nello Stato patrimoniale.

Scelta dei dati	Valori del Bilancio n2
Riprendiamo il <i>Risultato economico</i> già fissato in sede di redazione dello Stato patrimoniale	Rigo 23 Utile dell'esercizio € 31.500
Fissiamo le imposte ipotizzando un Indice di carico fiscale (Imposte sul reddito/RI %) esattamente pari al 50% del risultato prima delle imposte.	Rigo 22 Imposte sul reddito dell'esercizio € 31.500
Le imposte sono uguali al risultato netto e il risultato lordo è pari al doppio dell'utile	Risultato prima delle imposte € 63.000
In generale, le imposte possono essere determinate con: $\text{Utile} / (100 - \text{ICF}) \times \text{ICF}$	
Procedendo verso l'alto non inseriamo alcun importo nell' <i>Area straordinaria</i> (E – Proventi e oneri straordinari) e nell' <i>Area finanziaria delle Rettifiche di valore</i> (D – Rettifiche di valore di attività finanziarie)	Area E = 0 Area D = 0
Passiamo all' <i>Area finanziaria</i> (C – Proventi e oneri finanziari). Calcoliamo gli interessi attivi e passivi, applicando tassi differenziati alle consistenze finali dei cespiti e dei debiti corrispondenti.	Area C
<i>Proventi finanziari:</i>	Proventi finanziari
<ul style="list-style-type: none"> 4% sulle Attività finanziarie immobilizzate di € 40.000 = € 1.600 2% sui C/c attivi di € 15.000 = € 300 	C 16 c) € 1.600 C 16 d) € 300
<i>Oneri finanziari:</i>	Oneri finanziari
<ul style="list-style-type: none"> 5% sui Prestiti obbligazionari di € 50.000 = € 2.500 e sui Mutui passivi di € 76.000 = € 3.800 8% sui C/c passivi di € 10.000 = € 800 	C17) € 7.100
	Totale C = - € 5.200

18

CONTO ECONOMICO 01/01-31/12/n2

A. VALORE DELLA PRODUZIONE			
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni		995.940	
2) variazioni delle rimanenze di prodotti finiti		<u>- 8.000</u>	
TOTALE A			987.940
B. COSTI DELLA PRODUZIONE			
6) per materie prime, sussidiarie e di consumo		464.870	
7) per servizi		206.573	
9) per il personale		169.500	
a) salari e stipendi	113.000		
b) oneri sociali	48.000		
c) trattamento di fine rapporto	<u>8.500</u>		
10) ammortamenti e svalutazioni		83.797	
a) ammortam.to delle immobilizzazioni immateriali	16.759		
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	<u>67.038</u>		
11) variazioni delle rimanenze di materie prime		<u>- 5.000</u>	
TOTALE B			<u>- 919.740</u>
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)			68.200
C. PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
16) altri proventi finanziari			
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante non partecipaz.		1.600	
d) proventi diversi		300	
17) interessi e altri oneri finanziari		<u>- 7.100</u>	
TOTALE C			- 5.200
D. RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE			
18) rivalutazioni	-	-	
19) svalutazioni	<u>-</u>	<u>-</u>	-
TOTALE D			
E. PROVENTI E ONERI STRAORDINARI			
20) proventi straordinari	-	-	
21) oneri straordinari	<u>-</u>	<u>-</u>	-
TOTALE E			
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE			63.000
22) imposte sul reddito dell'esercizio			<u>- 31.500</u>
23) UTILE DELL'ESERCIZIO			31.500